

la Voce

DEI BERICI

Dal 1945 il settimanale di informazione della Diocesi di Vicenza

Domenica 29 gennaio 2017 - Anno LXXII N. 4 - Euro 1,20 - Esce il giovedì

9

RECENSIONE L'ultimo libro di mons. Battista Borsato "Un Dio umano" Ed. EDB propone un percorso di grande interesse e attualità

Per un cristianesimo non religioso

Essere «fedeli alla terra» è una conseguenza dell'essere «fedeli a Dio», alla missione che egli ha dato a ognuno di noi, e non solo al clero di una religione o di un'istituzione religiosa

Questa nuova opera di don Battista Borsato, da anni impegnato per un rinnovamento della catechesi e della pastorale, si può vedere in continuazione con il precedente saggio del nostro autore, intitolato "Quale Gesù? La sua avventura e le sue scelte" e pubblicato nel 2003 dalla medesima casa editrice.

In entrambe le opere una postfazione di Carlo Molari impreziosisce e avvalorata lo sforzo di don Battista nel presentare al grande pubblico le acquisizioni dei biblisti, degli storici e dei teologi che si interrogano sulla situazione attuale della fede cristiana e sul modo più adatto di trasmetterla all'uomo d'oggi.

Come tutti sanno, il numero dei praticanti, ossia di coloro che re-

golarmente partecipano alla vita liturgica della chiesa, diminuisce sempre più. Ci si chiede allora se la fede sia destinata a scomparire con la perdita delle pratiche religiose, o se invece sia possibile riscoprire la valenza autentica della fede partendo dal suo centro e fondamento, cioè dalla persona e dal messaggio che Gesù di Nazareth ci ha lasciato. Il nostro autore non solo ritiene possibile questa riscoperta, ma prendendo lo spunto dalla testimonianza di Dietrich Bonhoeffer, rilancia la scelta di un cristianesimo non religioso, cioè di una fede che si impegna quotidianamente nella lotta per la giustizia, per la costruzione di un mondo dove la dignità dei poveri sia rispettata e siano promossa l'eguaglianza e la fraternità tra i popoli.

Facendo propria una frase di Oscar Romero, l'A. afferma: «Una religione di messe domenicali, ma di settimane ingiuste, non piace al Signore; una religione piena di preghiere, che non denuncia le ingiustizie, non è cristiana» (p. 8).

Ovviamente il nostro A. non invita a disertare le chiese e gli atti di culto, ma richiama vigorosamente i cristiani a impegnarsi concretamente per la giustizia in ogni ambito della vita umana.

In Gesù, Dio s'è fatto uomo, perché ogni persona sia salva, cioè giunga alla pienezza di vita, a quel-

la "vita buona" che Dio vuole per tutti i suoi figli.

Dio ama l'uomo e lo vuole libero e felice. Quindi partecipare a un rito religioso, o ricevere un sacramento, significa attingere da Dio forza e coraggio per assumersi la propria responsabilità nei confronti della storia e del mondo in cui si vive.

Dio non vuole agire al posto dell'uomo, non è un alibi per sfuggire alle difficoltà del momento, ma la vera fede si manifesta nelle dinamiche di amore che vengono attuate dai credenti nella propria esistenza e in quella degli altri, cioè di tutti gli esseri che formano non solo la grande famiglia umana, ma quella dell'intera creazione, che Dio affida alle nostre mani.

Essere «fedeli alla terra» è una conseguenza dell'essere «fedeli a Dio», alla missione che egli ha dato a ognuno di noi, e non solo al clero di una religione o di un'istituzione religiosa. Non resta che augura-



La copertina del libro

re ampia diffusione a questo libro stimolante e coraggioso, perché come dice l'A. in un altro suo libro «credere fa bene» e fa fare il bene.

BATTISTA BORSATO, "Un Dio umano. Per un cristianesimo non religioso", EDB, Bologna 2016, pp. 144, 13.00.

Luigi Dal Lago